

LABORATORIO SOCIOLOGICO

Le Infermiere Volontarie e la Grande Guerra

a cura di Paolo Vanni
e Maria Enrica Monaco Gorni

Sociologia e storia della Croce Rossa

Direzione scientifica di Costantino Cipolla e Paolo Vanni



Croce Rossa Italiana

FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturò (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Alberto Ardisson

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Giovanni Silvano (Università di Padova) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carlone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société “Henry Dunant”), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Rinaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

Le Infermiere Volontarie e la Grande Guerra

a cura di Paolo Vanni
e Maria Enrica Monaco Gorni

LABORATORIO SOCIOLOGICO

Sociologia e storia della Croce Rossa

FRANCOANGELI



Si ringrazia il Comitato Regionale della Toscana per il costante interesse dimostrato alla storia della Croce Rossa e per l'essenziale apporto alla pubblicazione, S.A.R. Amedeo di Savoia per aver testimoniato la Sua vicinanza al Corpo delle Infermiere Volontarie CRI, l'Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie CRI, Sorella Emilia Bruna Scarcella, per aver accolto e presentato il testo, il Fondo Aosta, Sezione bibliografica e museale della Biblioteca Nazionale di Napoli nella persona della sua curatrice, Dott.ssa Silvana Casale, per aver messo a disposizione materiale inedito e prezioso, Marcello Cinotti per aver fornito delle rare immagini dalla sua collezione privata e Maria Rita Bosi per il valido e prezioso aiuto di sempre. Un ringraziamento anche al personale della Medicina d'Urgenza dell'Ospedale di Careggi per il contributo all'opera e l'affetto dimostrato.

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Carmela Anna Esposito.

In copertina: *Margherita e Rhoda de Bellegarde de Saint Lary*,
Gradisca, 1917, collezione privata

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Francesco Caponi</i>	pag.	9
Premessa , di <i>Sorella Emilia Bruna Scarcella</i>	»	11
Prefazione , di <i>S.A.R. Amedeo di Savoia</i>	»	13

Parte I Considerazioni generali

1. La Regina Elena e l'Ospedale del Quirinale, introduzione alla lettura , di <i>Paolo Vanni, Duccio Vanni, Maria Enrica Monaco Gorni</i>	»	19
2. Dalla Russia a Caporetto: le infermiere narrano la Grande guerra , di <i>Stefania Bartoloni</i>	»	33
3. L'infermiera di Croce Rossa tra volontariato e professionalità: nascita, evoluzione e regolamenti delle scuole per infermiere , di <i>Alessandra Fiumi</i>	»	53
4. Le Infermiere Volontarie (Samaritane e di CRI) in Zona di Guerra: normative, organici e sedi di servizio , di <i>Maria Enrica Monaco Gorni</i>	»	97
5. Elena di Francia, Duchessa di Aosta, Ispettrice generale delle "dame infermiere" poi infermiere volontarie , di <i>Paolo Vanni, Silvana Casale, Eugenia Ocello, Duccio Vanni</i>	»	143

Parte II Percorsi biografici

6. Irene di Targiani Giunti, il personaggio e l'attività, negli anni della Grande guerra e nel primo dopoguerra , di <i>Lelia Zangrossi Crosa</i>	»	245
--	---	-----

7. Sita Meyer Camperio nella Prima guerra mondiale, di Raimonda Ottaviani	pag.	307
8. Sorridere per comprendere: la guerra nel racconto di Emilia Santamaria Formiggini, di Silvia Lorenzini	»	321
9. La Croce Rossa Italiana a Londra nella Grande Guerra, di Edoardo Greppi	»	333
10. Maria Bonetti e le sorelle rosso crociate, di Maria Enrica Monaco Gorni	»	344
11. La diaristica durante la Grande Guerra (studio comparativo di 4 diari editi), di Barbara Baccarini	»	354
12. Infermiere Volontarie CRI Parma decorate nella Grande Guerra 1915-1918, di Guido Raminzoni, Sonia Magnani	»	367
13. La guerra, l'assistenza alla sofferenza e la scrittura: i diari delle crocerossine, di Eugenia Ocello	»	372
14. Tre testimonianze di prigionia: i diari di Maria Antonietta Clerici, Maria Andina, Maria Concetta Chludzinska, di Paola Lasagna	»	398
Notizie sugli autori	»	441

*Al Prof. Paolo Vanni
che ha sempre dimostrato stima ed affetto per il Corpo Infermiere
e ha fortemente voluto e curato questo volume*

Presentazione

Il libro è un insieme di saggi di vari autori ed è stato curato da Paolo Vanni e Maria Enrica Monaco Gorni; racconta la storia e gli interventi delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana nella Prima guerra mondiale affrontandone alcuni aspetti particolari come ad esempio “La Croce Rossa Italiana a Londra nella Grande Guerra”.

Il testo si legge come un romanzo perché c'è unicità tra i singoli contributi ed è molto interessante come tutte le vicende riguardanti la Croce Rossa Italiana e le Infermiere Volontarie che si integrano completamente nella storia d'Italia particolarmente in quel periodo che vede per la prima volta l'impiego in maniera importante delle donne al di fuori dell'ambito familiare. Donne che sostituiscono gli uomini nelle fabbriche, nei campi, nei servizi oppure impegnate nell'assistenza ai soldati al fronte; dalla loro attività nascono tante vicende che ottengono l'attenzione del nostro Paese e danno origine ad un impegno letterario di molti autori, alcuni celebrati scrittori. Le infermiere al fronte o negli ospedali a ridosso delle trincee fanno la stessa vita dei soldati e talvolta ne subiscono le stesse conseguenze, tra le quali la prigionia, la malattia, le ferite e anche purtroppo la morte. Eroine? Spesso sì, ma soprattutto orgoglio di donne. Da qualche tempo la storiografia della Croce Rossa Italiana è stata ripresa e affidata a studiosi e a volontari dell'Associazione, esperti e affidabili, ed è motivo di grande soddisfazione perché la divulgazione di fatti e avvenimenti diventa parte di coloro che oggi s'impegnano nelle attività della Croce Rossa Italiana, essi sono la continuità che rende unico il nostro Movimento Internazionale oltre che la più grande organizzazione umanitaria al mondo.

Un ringraziamento dobbiamo a tutti gli autori e in particolare a Maria Enrica Monaco, Infermiera Volontaria, e a Paolo Vanni, Referente Nazionale per la Storia della Croce Rossa Italiana, per il loro lavoro.

Mi preme richiamare l'attenzione di noi tutti su Paolo Vanni, grande uomo, professore emerito dell'Università di Firenze, che ha dedicato gli ultimi anni della sua vita alla storia del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e della Croce Rossa Italiana di cui questo libro è stato uno degli ultimi suoi impegni.

Francesco Caponi
Presidente del Comitato Regionale della Toscana della Croce Rossa Italiana

Premessa

Con grande piacere mi appresto a scrivere una breve presentazione a questa “opera magna” di circa 500 pagine sulle Infermiere Volontarie nella Prima guerra mondiale, voluta e diretta dal compianto prof. Paolo Vanni, Delegato Nazionale alla Storia di Croce Rossa.

La nostra Associazione vanta un gran numero di Infermiere Volontarie che operarono nelle Unità Sanitarie al fronte a fianco della Sanità Militare Italiana. Furono 7.320 le Infermiere Volontarie che partirono: le uniche donne in uniforme, le prime ad essere state insignite di Medaglia al Valor Militare.

In questo volume troviamo scritti, in un preziosissimo elenco, i loro nomi, il loro Comitato di appartenenza e la loro dislocazione, dal 1917 al 1919.

Queste donne con la loro attività hanno scritto pagine di storia eroica, basti pensare che 32 persero la vita nell’adempimento del loro servizio e 3 furono internate.

La tomba della Sorella Margherita Kaiser Parodi Orlando a Redipuglia ne è testimonianza: l’unica donna ad essere sepolta tra 100.000 soldati caduti, ci induce a sentimenti di rispetto e di ammirazione per queste mogli, figlie e mamme. Il diario della Duchessa Elena d’Aosta, Ispettrice Generale durante la Grande Guerra, ci svela come queste Infermiere, in quegli anni, furono le protagoniste: un Corpo, quindi, dal passato glorioso che oggi mi onoro di rappresentare.

Sorella Emilia Bruna Scarcella
Ispettrice Nazionale del Corpo delle Infermiere Volontarie
della Croce Rossa Italiana

Prefazione

di S.A.R. Amedeo di Savoia

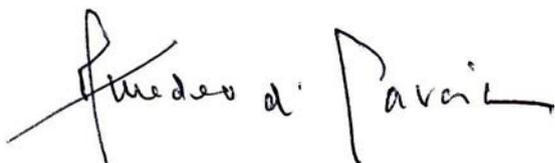
Sono lieto di presentare quest'ultima fatica del prof. Paolo Vanni e collaboratori su un tema di CR che mi è particolarmente caro, quello delle “*Sorelle Rosso Crociate*”, come le chiamava mia nonna Elena!

I capitoli che mi hanno interessato maggiormente sono quello sulla sua figura ed il suo celebre diario *Accanto agli eroi* e su quanto la Duchessa d'Aosta fece per l'impresa di Fiume: periodi grandi della Storia d'Italia e in cui i miei avi furono sicuramente protagonisti di primo piano. Indubbiamente *Accanto agli eroi* è un pezzo diaristico di grande interesse e di grande impatto emotivo. Se mio nonno, Emanuele Filiberto Duca d'Aosta era comandante d'Armata, la consorte non fu da meno: era la “*generalissima*” delle Infermiere Volontarie. Elena d'Aosta pur nella sua efficienza di comando, amò sempre profondamente le sue “*figliole*”, come era solita chiamare le Infermiere, ed era sempre pronta a difenderle come a riprenderle duramente se necessario. Questo vale anche nei confronti delle altre strutture con cui aveva rapporto, soprattutto la Sanità militare ed i generali di corpo d'armata, ma anche gli ufficiali superiori o da capitano in giù ed i direttori d'ospedale. Inoltre non si peritava di mettersi a rapporto con Cadorna ed il Re stesso per informarli dettagliatamente e con insistenza. Ci sono delle relazioni di poche righe nel diario che fanno “*tremar le vene ai polsi*” per certi giudizi terribili su certe strutture ospedaliere o sull'operato di certi medici o di certe infermiere da “*medaglia*” che “*non sanno nulla*” e che lei rimanderà a casa. Gli autori hanno riportato fedelmente passi interi della prosa “*scheletrica*” della Duchessa che tanto colpì Mussolini, allora capo del governo, che apprezzando il diario lo fece finalmente pubblicare nel 1930 scrivendo: “*Un lettore superficiale troverà che questo libro è un'arida elencazione di fatti: un lettore intelligente troverà invece che questo libro è pieno di passione e di drammaticità, soprattutto per quel suo carattere di notazione scheletrica e quasi burocratica. L'Autrice poteva, evidentemente, poteva, ma non ha voluto fare della letteratura: esempio bellissimo di pudore estetico e spirituale*”. È vero, si tratta di un testo scarno e nudo ma di grande efficacia rappresentativa. D'altra parte la Duchessa Elena sapeva anche scrivere brillantemente in altra forma; basta leggere gli splendidi diari dei suoi viaggi soprattutto africani per rendersi conto delle

sue capacità “letterarie” (si legga per es. dal suo diario del “4 Novembre 1917 Treviso”). In una paginetta quel diario scheletrico, secondo Mussolini, diviene una “ *lirica* ” intitolata “ *La veglia* ”. Siamo dopo la disfatta di Caporetto ed ella tratteggia la figura di Emanuele Filiberto, suo sposo, che medita solo e silenzioso sulla disfatta “ *la testa eretta, le braccia incrociate, fiero tra i suoi che dormono, il generale veglia aspetta spera!* ”; con quell’ultimo verbo ci fa capire che niente è perduto, la speranza c’è, ed è quella della rivincita! Apprezzava la poesia e per questo “ *sopportava* ” D’Annunzio che considerava un “ *libertino* ”, ma anche un “ *grande poeta* ”! La nonna pur essendo nata Principessa di Francia, si sentì e si comportò sempre come una principessa italiana ed al suo funerale a Napoli una folla immensa le dette l’ultimo addio; anche io fui presente alla cerimonia funebre, avevo solo sette anni. Così si comportò sempre, e verso le SS che la volevano far allontanare da Napoli, e verso gli abitanti di Napoli e i legionari di Fiume, che pur essendo “ *fuori legge* ” per il nostro esercito, erano sempre uomini che se la CRI non avesse soccorso, avrebbero sofferto malattie e fame. Aveva un senso innato di giustizia e quando Sita Meyer Camperio che aveva aperto la prima “ *scuola* ” infermiere a Milano nel 1906, antecedendo tutte quelle ufficiali, venne rimossa dal suo incarico dirigenziale a Milano perché protestante, la Duchessa d’Aosta scandalizzata da quella antistorica “ *guerra di religione* ” lei, profondamente cattolica, obbligò il presidente della CRI a reintegrarla nel suo rango solo affiancandole la Roncaldier, che l’aveva sostituita. Inoltre la Duchessa aveva uno speciale dono di capire al volo il valore delle persone e così fece con la marchesa Irene di Targiani Giunti. Conoscendola personalmente (la Targiani non era crocerossina, ma si era diplomata infermiera in una delle tante “ *scuole* ” romane) la scelse prima negli anni 19/20, l’obbligò a prendere il diploma di CR e la fece nominare Delegata Generale. Ed ebbe ragione! La Targiani Giunti fu una sua lunga e fedele collaboratrice che le permise una potente e attiva partecipazione alle “ *cose* ” di CR, fino all’avvento della principessa di Piemonte.

Il prof. Vanni non ha esitato a chiamare la Duchessa Elena la “ *Florence Nightingale* ” d’Italia considerando il lavoro da capofila che Ella svolse dal punto di vista “ *scientifico* ” e soprattutto da quello organizzativo-dirigenziale molto simile a quello della Nightingale. Entrambe avevano, anche se in maniera diversa, un’attitudine specialissima al comando. Vengono anche ricordati i suoi meriti di aver lavorato alla creazione di un “ *Ministero della Sanità* ” ante litteram. Infatti la CRI fino dal 1901 e grazie alle LL.MM Vittorio Emanuele III e la Regina Elena avevano avviato l’opera sopraccennata aprendo la lotta alla malaria. Questa proseguì poi contro il tifo, la tubercolosi, le campagne igienistiche, le colonie marine, ecc. Anche in questo filone si introduce da capofila la Duchessa Elena, basti ricordare il capitolo sviluppato dal prof. Duccio Vanni sulla creazione dell’ONAI (Opera Nazionale di Assistenza all’Italia Redenta) a difesa della madre e

del fanciullo, e l'ospizio marino permanente di Valdolta (1928) che fu il "fiore all'occhiello" della CRI triestina fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Quell'opera, titolata e seguita personalmente da Elena, fu uno strumento particolarmente efficace nella lotta alla tubercolosi ed anche come preventivo per i fanciulli. Ma potrei proseguire l'elenco. Infine non posso non ricordare la bella pubblicazione di Maria Enrica Monaco riguardante il diario inedito di Sorella Maria Bonetti, figlia di un Ufficiale Superiore del Regio Esercito, Carlo Bonetti, addetto alla Venaria Reale; testo che va ad aggiungersi alle ormai numerose opere di Sorella Monaco sempre attenta al periodo sabauda della CR e in genere a tutta la storia delle Infermiere Volontarie. Concludo sperando che soprattutto in CR questo testo venga accolto e letto con entusiasmo, ma che abbia successo anche fuori, in questa nostra Italia. Pertanto auguro a Paolo Vanni (ma anche un grazie speciale alla d.^{ssa} Silvana Casale gelosa ed attenta conservatrice del Fondo Librario ed Archivistico Aosta conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli e di cui la Casale ha ricavato, una cara ed interessante biografia della Duchessa) e a tutti i suoi bravi collaboratori un successo di lettura e di consensi.

A handwritten signature in black ink, reading "Federico d'Avanti". The signature is written in a cursive, slightly slanted style. The first letter 'F' is large and prominent, with a long horizontal stroke extending to the right. The rest of the name follows in a fluid, connected script.

Parte I
Considerazioni generali

1. La Regina Elena e l'Ospedale del Quirinale, introduzione alla lettura

di Paolo Vanni, Duccio Vanni, Maria Enrica Monaco Gorni*

1. Introduzione alla lettura, con Elena di Montenegro Regina d'Italia

Fare la storia della CR è fare la CR! Senza la storia non esisterebbero più né il ricordo del passato, né la progettualità del futuro. Solo l'attimo fuggente vivrebbe e l'uomo si priverebbe di due componenti fondamentali della sua vita: la memoria e la speranza. Come fare la storia di una persona significa far vivere e rivivere quella persona, quei fatti che la rappresentano, il suo tempo, così fare la storia di un'istituzione significa far vivere quell'istituzione anche nel futuro.

Abbiamo pensato che un libro sulle crocerossine dovesse partire da Lei, la prima crocerossina d'Italia, Elena di Montenegro che, insieme ad Helen de France, guidarono l'esercito delle Sorelle Rosso crociate. Ma mentre la duchessa d'Aosta è passata alla storia come un comandante d'Armata, Elena Regina ha acquistato il suo posto nell'arco di tempo della Grande Guerra come la "Fata Buona", e di questo vogliamo parlare. L'opera grande, principale della principessa montenegrina è sicuramente l'istituzione del primo ospedale della CR italiana nella Reggia del Quirinale, ed anche del secondo, insieme alla Regina Margherita, a Villa o Palazzo Margherita. (A Roma gli ospedali importanti furono tre: il Quirinale, con 250-275 letti, Villa Margherita con 125 letti ed il Collegio Leoniniano con 500 letti). Queste due istituzioni, la loro "invenzione", conduzione e via via la loro progettualità sono state opera delle nostre due Regine e per il Quirinale, con il consenso del Re, tutta la realizzazione è dovuta all'Elena Regina.

Per la descrizione dettagliata della struttura ospedaliera del Quirinale si rimanda al capitolo dedicato; qui noi vogliamo mettere in luce tutti i numerosi interventi della Regina per rendere efficientissimo l'ospedale. Inizialmente esso fu aperto a tutti i tipi di feriti, ma in un secondo tempo si riservò ai grandi mutilati e questa fu un'idea vincente, cercando la ricostruzione

* Quest'introduzione è il prodotto di una comune riflessione tra gli autori. Tuttavia, Paolo e Duccio Vanni si sono dedicati alla scrittura della prima parte, mentre Maria Enrica Monaco Gorni alla stesura della seconda parte.